



Il tema prescelto dal seminario porta la riflessione a cimentarsi con la vita religiosa delle cellule associative e il compito ‘statutario’ di svolgere l’argomento dal punto di vista del contributo che può derivare dall’epigrafia consente di impostare un approfondimento circa l’aspetto del calendario delle festività collegiali. La materia sembra rivestire un qualche interesse perché il calendario costituisce espressione primaria della vita comunitaria nel rapporto con il sacro in quanto fissa i momenti delle pratiche religiose nella loro periodicità. Per comprenderne l’articolazione è necessario però rifarsi al modello e al contesto di riferimento<sup>1</sup>.

### *Il modello*

Nel mondo romano, nonostante l’ancoraggio della sua società al *mos maiorum* che l’avrebbe inesorabilmente condannata all’immobilismo, e nonostante il conservatorismo tipico della sfera del sacro, il calendario mutò profondamente nel corso del tempo<sup>2</sup>. Il più radicale cambiamento, dopo la pubblicazione attraverso il *ius flavianum*, fu operato in età cesariana<sup>3</sup>. Solitamente si ricorda della riforma operata dal dittatore la scansione su base solare ma la vera innovazione non fu tecnica, bensì politica, come evidenziato soprattutto da Augusto Fraschetti<sup>4</sup>; si trattò di introdurre, infatti, accanto alle feste comunitarie dedicate alle divinità, come fino ad allora era stato per tradizione secolare, le ricorrenze destinate a celebrare le imprese di uomini, nello specifico le vittorie militari riportare anche in contesto di guerre civili (Alessandria, Farsalo, Zela, Tapso, Munda) facendole rientrare nelle *feriae publicae*<sup>5</sup>. Tale novità aprì la strada alla massiccia immissione nel calendario da parte di Augusto di festività deputate a commemorare non solo successi bellici ma anche appuntamenti legati alla *domus*, come la nascita dell’imperatore o altre ricorrenze quali, ad esempio, il matrimonio con

<sup>1</sup> L’importanza dello studio dei Fasti per la comprensione della religione romana è sottolineata da RÜPKE 2008 e da SCHEID 2019a, pp. 11-12.

<sup>2</sup> Circa il conservatorismo religioso romano utili le considerazioni di SCHEID 2008 (= 2019). Un’illustrazione del calendario romano nella sua evoluzione è in BRIND’AMOUR 1983; HANNAH 2005; RÜPKE 2011; STERN 2012; per l’età repubblicana cfr. MICHELS 1967. In generale, per la connessione tra festività e calendari, si veda RÜPKE 2006.

<sup>3</sup> La riforma cesariana del calendario è oggetto di approfondimento da parte di POLVERINI 2000.

<sup>4</sup> FRASCHETTI 1988; FRASCHETTI 1989, pp. 805-823; FRASCHETTI 1990, pp. 9-41; FRASCHETTI 2005<sup>2</sup>, pp. 813-816.

<sup>5</sup> Nel 45 a.C. il senato decretò che le vittorie militari del dittatore divenissero ricorrenze festive ufficiali; cfr. APP. BC 2.106; D.C. 43.44.6. Sul tema cfr. il ricco approfondimento documentario di GREGORI, ALMAGNO 2019<sup>2</sup>.

Livia<sup>6</sup>; l'uso tipico della Roma repubblicana di celebrare in ambito privato festività gentilizie (*ex usu domesticae celebritatis*)<sup>7</sup> si trasferiva ora nel contesto collettivo e comunitario ove alla sola *gens* giulio-claudia era riservato il potere di espandere nello spazio pubblico gli anniversari relativi ai propri membri<sup>8</sup>.

Tale «politique calendaire», come è stata efficacemente definita da Jörg Rüpke, trovò ampia divulgazione sia in contesto urbano che municipale, perché molte comunità italiche, con l'intento di rendere pubblico e fruibile il nuovo calendario solare riformato, ne esposero copie monumentali, in versioni o lapidea o dipinta in *loci celeberrimi*, solitamente *i foro*<sup>9</sup>. Attilio Degrassi ne censì 41 esemplari che hanno conosciuto recentemente un incremento grazie alla scoperta, ad esempio, dei nuovi Fasti Privernati e dei nuovi Fasti Albensi<sup>10</sup>. Sono essi prevalentemente di età augusteo-tiberiana, concentrati soprattutto in Roma, nell'area laziale o comunque centro-italica e circoscrivono una stagione di particolare fortuna per tale tipologia documentaria; una stagione in cui si avvertì l'esigenza in contesti per lo più pubblici sia di comunicare i contenuti fattuali della riforma calendariale cesariana, sia di recepire le istanze ideologico-propagandistiche di cui i nuovi fasti si facevano portatori<sup>11</sup>. Una caratteristica strutturale comune fu quella di coniugare alla tradizionale scansione dei giorni in 12 colonne corrispondenti ai relativi mesi gli elenchi di magistrati eponimi: o consolari o municipali o circoscrizionali<sup>12</sup>. Tale connubio era connaturato all'aspetto comunitario e collettivo della religione romana e alla correlata investitura di doveri religiosi da parte dei magistrati.

Come più volte rilevato, uno dei primi adempimenti che i magistrati dovevano annualmente svolgere era, infatti, quello di fissare le festività cittadine entro i primi dieci giorni della loro carica<sup>13</sup>; ciò ha fatto giustamente parlare, da parte di John Scheid, di

<sup>6</sup> Dopo i decisivi studi di Augusto Fraschetti (si veda nt. 4) i contributi più recenti si devono a BARCARO 2009; BRUNI 2014; POLVERINI 2016; ALMAGNO, GREGORI 2016.

<sup>7</sup> MACR. *Sat.* 1.16.7.

<sup>8</sup> Tale aspetto è ben evidenziato nei versi iniziali dei *Fasti* ovidiani: si veda Ov. *fast.* 1.1-14. In generale, per la politica religiosa augustea si veda SCHEID 2016 e per la cornice ideologico-istituzionale nella quale si inserisce cfr. SCHEID 2018.

<sup>9</sup> Si veda RÜPKE 2010a.

<sup>10</sup> Una buona riflessione sui fasti in RÜPKE 1995a; RÜPKE 1995b, pp. 114-123; RÜPKE 1997, pp. 65-85. Un primo censimento di quelli epigrafici in DEGRASSI 1963, pp. 47, 90. Il nuovo calendario di Priverno ha ricevuto pubblicazione da parte di ZEVI 2016 (*AE* 2016, 228). Per i fasti Albensi cfr. LETTA 2012-2013 (*AE* 2012, 436); LETTA 2014; LETTA 2017.

<sup>11</sup> Per l'illustrazione di tale concetto cfr. MUTH 2012; RÜPKE 2010b, pp. 257-260; RÜPKE 2015.

<sup>12</sup> Si vedano ancora, per un'ampia casistica, BRUNI 2014 e ZEVI 2016, p. 288.

<sup>13</sup> *Lex Ursonensis* (*CIL* I<sup>2</sup> p. 594; *ILS* 6087) cap. 64: *Ii viri quicumque post colon(iam) deductam erunt, ii dieibus (decem) proxumis, quibus eum mag(istratum) gerere coepirint, at / decuriones referunto, cum non*



All'interno dei calendari collegiali, scanditi *per annos* o *per lustra*, trovavano ospitalità le festività periodiche dell'associazione. Alcune indicazioni circa l'individuazione delle festività collegiali vengono dalle cosiddette *leges collegi*, espressione con cui nelle iscrizioni si definiscono documenti di natura diversa: tanto atti costitutivi di associazioni quanto regolamenti attuativi ovvero decreti votati dalla corporazione. Da tali testi ricaviamo il lessico delle liturgie collegiali: esse sono indicate solitamente con l'espressione *dies sollemnes*<sup>19</sup>. La casistica è ampia ma ricordiamo, sempre a titolo esemplificativo, l'espressione *ad dies sollemnes confrequentandos* presente su una tavola di marmo ad Ostia per segnalare lo scopo del luogo assegnato ai cultori dei Lari e delle *imagines* dei nostri signori invitti Augusti dei *praedia Rusticiana*; luogo inaugurato il 1 giugno del 205 d.C. dal procuratore *Callistus* libero di Augusto e finalizzato proprio ad ospitare le pratiche religiose comunitarie nei giorni festivi dell'associazione<sup>20</sup>. Analogamente l'espressione *sportulas dierum sollemnium* è adottata per designare le distribuzioni cui sarà ammessa *Nymphidia Monime*, cooptata nel collegio degli *Augustales Corporati Misenenses* nel 149 d.C., come ricordato dal decreto collegiale *de commodis dandis* riportato sul lato sinistro della base di statua dedicata a *Quintus Cominius Abascantus*<sup>21</sup>; con tale espressione si connette la distribuzione di sportule alle festività dell'associazione.

<sup>19</sup> Si veda la definizione di Festo che ben esplicita l'aspetto della ricorrenza annuale della festività (FEST. p. 385L: *sollemne, quod omnibus annis praestare debet.*)

<sup>20</sup> EDR072871 (R. MARCHEZINI): *Locus adsignatus a Callis[erto], / Aug(usti) lib(erto), proc(uratore), / cultorib(us) Larum et imaginum / dominorum nostrorum / invictissimorum Augustor(um) / praediorum Rusticelianorum / ad sollemnes dies confrequentandos, curante Maxi[miano], Aug(usti) n[ostri] verna, vilico / corundem praediorum, sicut / litteris ab eodem Callisto / emissis contine[n]tur. Dedic(atus) / Kal(endis) Iunis, Imp(eratore) Antonino Pio / Felic(e) Aug(usto) II co(n)s(ule)./ Exemplum libelli. / Callistus Maximiano. / [L]ibellum datum mihi a cu[llu] / [t]oribus Larum Aug(ustorum) ad te misi. / [O]portuerat te in tam religios] am rem ipse etiam omne(m) solli[ci]tudine(m) adhibuisse ut locus / [o]lim consacratus confre/[q]uentetur pro salute domi[n]orum nn. Augg.(:nostrorum Augustorum duorum), quod vel nu[nc] / [e]tiam volentibus cultoribus / [f]acere intervenire cura, ut s[ic] n[e] recrasti <nati> one mundetur. Si vedano CIL XIV, 4570 (AE 1922, 93); CÉBEILLAC-GERVASONI, CALDELLI, ZEVI 2006, pp. 281-284, n. 84, con foto; CÉBEILLAC-GERVASONI, (CALDELLI, ZEVI) 2010, pp. 192-195, n. 51, con foto.*

<sup>21</sup> EDR105294 (G. CAMODECA): <:in latere intuentibus sinistro> *Ser(vio) Scipione Orfito Q(uinto) Sossio(:Sosio) Prisco co(n)s(ulibus) III Nonas Ianuar(ias). / Miseni in templo Aug(usti), quod est Augustalium corpor(atorum) / Misenensium, ibi referentib(us) Atinio Trophimo / et Valerio Epaphroditio curatorib(us) anni sui de com/modis dandis Nymphidiae Monime, placuisse / Augustalibus corporatis ex consensu univer/sorum quod est infra scriptum. / Cum Nymphidia Monime quondam Comini Abascanti / collegae nostri tam circa exornationem municipi / munifici quam erga sanctissimo decurionum / ordini nobisque ac municipibus nostris debitam / gratiam admodum rei familiaris suaे liberalis / uxor, secuta mariti sui peculiarem munificentiam / obsequentissime reverenterque nos fovere perseverans, non solum suo verum etiam memoriae eius / suffragant ei aput nos nomine honorificum de nobis mereatur titulum, conveniatque nobis hanc / eius bonam voluntatem digne remunerare, / placere Augustalibus Nymphidiam Monimen in / corpore nostro adlegi eique sportulas dierum / sollemnium ac divisiones quas viritim ac/cipimus dari. Cfr. anche D'ARMS 2000, p. 126, con foto (AE 2000, 344; AE 2003, 279; AE 2004, 423).*

Più raramente viene utilizzato il termine *sollemnitates*, come per i *Sodales Pacatiensium* di Riva del Garda<sup>22</sup>, ovvero quello *sollemnia* come per il collegio dei *navicularii* di Arelica<sup>23</sup>, ovvero ancora quello di *dies sacrae* come per i *fabri* di Ravenna<sup>24</sup>.

I giorni festivi, puntualmente corredati da riferimenti ai giorni del calendario, erano dunque quelli in cui si svolgevano le pratiche di culto comunitarie, cioè gli eventi celebrativi, spesso contrassegnati da momenti conviviali o da distribuzioni di *sportulae*, vuoi in denaro, vuoi in cibo, vuoi in entrambe le forme<sup>25</sup>. Dal momento che la dimensione sociale del tempo costituisce un aspetto imprescindibile della vita delle cellule associative e poiché pratiche religiose e pratiche sociali non possono essere lecitamente separate nel mondo romano, risulta utile comprendere sia la motivazione della scelta di uno specifico giorno all'interno dello schema calendariale sia la natura della festività ad essa correlata<sup>26</sup>.

<sup>22</sup> EDR091075 (G. MIGLIORATI): <:in fronte> ----- / [---]+++IMO+[---]DO[---]++++O+[-]OSS/ [- - - si]ngula solemnia exhibeant et intersint ip/sis **sollemnitatibus** terni heredes nostri. *Quod si a/estimaverint memorati collegae nostri minus alilquit faciendum, tunc demum et entica(m) suprascribta(m) et / usura(m) heredib(us) meis repreaesentent citra dilatione(m).* / *Sodales Pacatiensium dix(erunt): Gratias agimus et libente/r suspicimus condicionem oblatam a Ravio M/alluciano et Fl(avia) Fausta coniuge eius a quibus / enticam superius memoratam percepimus.* <:in latere intuentibus dextro> [- - -jen / [- - -]em / [- - -]dicti / [- - -]ria / [- - -]res ex / [- - -]um so / [- - -]fersi / [- - -]i[n] perpel/[tuum - - -]us secus/ [- - -]superius / [- - -]a cuncti. Si vedano FORLATI TAMARO 1957, p. 149 (AE 1959, 258); *InscrIt* X, 5, 1075; SALOMIES 1987, p. 227; *SupplIt* VIII, p. 182, ad n. 1075 (A. GARZETTI).

<sup>23</sup> EDR093834 (C. GIRARDI): *G(ai) (Cai) Petroni C(ai) f(ili) / Pob(lilia) Marcellini / inîer primos colleci/ato(:collegiato) in collegio navicula/riorum Arelicensium(:Ariicensium) cui / collegio dedit legavitqu[e] / ((sestertium) n(umnum) II(:duo milia) at(:ad) **sollemnia**(:solemnia) cibu[m] / et rosarum sibi et coñi[gi] / Pêtronia Pia pat[ri] / pientissim[o].* Si vedano CIL V, 4015; ILS 6711; ALFÖLDY 1984, p. 141, n. 252; *SupplIt* XXIX, n. 4015 (R. BERTOLAZZI, V. GUIDORIZZI) e, soprattutto, FRÉZOULS, FASCIATO 1962, pp. 691-692 e p. 703, nt. 5.

<sup>24</sup> CIL XI, 127: *Aconiae Q(uinti) f(iliae) Salutari consor(ti) / kariss(imae) L(ucius) Fanius / v(ivus) p(osuit) hic coll(egio) fabr(um) m(unicipii) R(avennatis) HS LXX(milia) n(umnum) vivus d(edit) ex quor(um) / redditu quod ann(is) decurionib(us) coll(egi) fabr(um) m(unicipii) R(avennatis) in aede Nept(uni) / quam ipse extruxit die Neptunaliorum sport(ulas) (denarii) bini dividerentur / **die item sacrato** apud Eleusinam deo Bacc(h)o quem ipse coluit / **sacrato** deae Cerer Talasio Quirinoque / et dec(urionibus) XXVIII suae (denarii) centeni quinquageni quodann(os) darentur / deo Libero mulso et tirsis libent(er) libamenta epulen(tur) inde sicut / soliti sunt mauso(leum) Faniorum Fanii et Italici filiorum et in quo posita est Aconia / Salutaris uxor eius rosis exornent de XXXV sacrificen(tque) de reliq(uis) ibi epulentur / ob quam liberalitatem coll(egium) fabr(um) m(unicipii) R(avennatis) inter bene meritos quodann(os) rosas / Fan(iis) supra s(scriptis) / et Aconiae uxor incomp(a)r(abilis) mittendas sacrificiunque faciendum per magistros decreti.*

<sup>25</sup> Sulle *sportulae* in ambito municipale si veda PASQUALINI 1969-1970.

<sup>26</sup> SCHEID 2019c, p. 105.

### *La qualità delle festività*

A cosa corrispondono, dunque, i *dies sollemnes*? A quali occasioni celebrative si riferiscono? Ancora una volta l'epigrafia ci soccorre per illustrarne la tassonomia.

Utile allo scopo si rivela la *lex collegi salutaris Diana et Antinoi* rinvenuta a Lanuvio e relativa all'età adrianea (9 giugno 136 d.C.). In essa un paragrafo riguarda l'*ordo cenarum*<sup>27</sup>. Se ne ricava la seguente articolazione temporale delle festività: l'8 marzo si celebrava il compleanno del padre del patrono; il 27 novembre ricorreva il compleanno di Antinoo e il 13 agosto quello di Diana, che corrispondeva anche alla data di fondazione del collegio; seguiva poi il 20 agosto, cioè il *dies natalis* del fratello del patrono; era poi la volta del giorno precedente le none di un mese ignoto dedicato al compleanno della madre la cui specificazione calendariale, però, risulta caduta in lacuna e infine il 14 dicembre si festeggiava il compleanno di *Lucius Caesennius Rufus*, patrono del municipio e benefattore dell'associazione<sup>28</sup>. Come è evidente, l'elenco non segue un ordine progressivo in senso temporale ma risponde a una liturgia che mescola le ricorrenze dedicate agli dèi con quelle dedicate agli uomini. Tale scansione si riproduce anche a livello di ritualità. Comune risulta la qualità dei cibi consumati nel corso delle pratiche conviviali delle festività, poiché i *magistri cenarum* erano incaricati di garantire, secondo quantità gerarchicamente selettive, vino, pane per due assi, quattro sardine e «*strationem, caldam cum ministerio*», mentre il quinquennale in tutti i giorni festivi doveva intervenire «*albatus*» per accudire ai «*cetera officia*», essendo tenuto a corrispondere vino e incenso<sup>29</sup>. Tuttavia costui solo nelle ricorrenze dedicate ad Antinoo e Diana doveva fornire al collegio olio da utilizzare nei bagni pubblici prima

<sup>27</sup> EDR078891(G. Di GIACOMO). Cfr. anche *CIL* XIV, 2112; *EE* IX, p. 381; *ILS* 7212; *FIRA* III, n. 35, pp. 99-105; *WALTZING* 1895-1900, I, pp. 268-272; III, pp. 642-647; IV, pp. 183-184, n. 41; *DEGRASSI* 1962, pp. 698-699; *SMALLWOOD* 1966, pp. 67-70, n. 165; *DE ROBERTIS* 1974, I, pp. 278-293; *DE ROBERTIS* 1974, II, pp. 26-32; *AUSBÜTTEL* 1982, pp. 22-29 (*AE* 1983, 181); *TCHERNIA* 1982, pp. 59-60; *FLAMBARD* 1987, pp. 225-234, n. 2.6; *JACQUES* 1990, pp. 220-224, n. 132; *BOLLMANN* 1998, pp. 354-355, n. A 48; *QUILICI* 1999, p. 104; *FRIGGERI* 2001, pp. 175-176, con foto; *SupplIt Imagines – Latium* I, 66, con foto (M. G. GRANINO CECERE); *GRANINO CECERE, Di GIACOMO* 2014, pp. 121-127, con foto.

<sup>28</sup> EDR078891 <:columna> II, 11-13: *Ordo cenarum: VIII id(us) Mar(tias) natali Caesenni [--] patris; V kal(endas) Dec(embres) nat(ali) Ant[inoi] / idib(us) Aug(ustis) natali Diana et collegi; XIII k(alendas) Sept(embres) na[tali] Caesenni Silvani fratris; pr(idie) N[onas ---] / natali Corneliae Procula[m] matris; XIX k(alendas) Ian[uarias) na[tali] Caesenni Rufi patr(on)is munici[pi]i.*

<sup>29</sup> EDR078891 <:columna> II, 14-16 : *Magistri cenarum ex ordine albi facti quo[qu?]o ordine homines quaterni ponere debeb[unt]: / vini boni amphoras singulas, et panes a(ssium) II qui numerus collegi fuerit, et sardas n[u]l/ mero quattuor, strationem, caldam cum ministerio.*

che si banchettasse: «oleum collegio in balineo publico ponat antequam epuletur»<sup>30</sup>. Ciò significa che un'abluzione preliminare al banchetto collettivo era prevista solo per le solennità dedicate agli dèi, che verosimilmente venivano avvertite come qualitativamente differenziate e forse gerarchicamente superiori.

Una notazione si impone: è presente nel calendario collegiale, come già rilevato, quella commistione di giorni per celebrare gli dèi e giorni per celebrare gli uomini che riproduce nel contesto privato il modello pubblico post cesariano, il quale in ambito greco era invece consuetudinario e attestato già in età ellenistica.

Una casistica ancora più articolata si registra per il *collegium Aesculapi et Hygiae* a Roma: nel suo statuto regolamentare delle donazioni che risale al 153 d.C. si circoscrivono ben sette ricorrenze annuali per le quali si stabilisce che, con le rendite maturate dalla somma stanziata, nei giorni specificati si procedesse alla distribuzione di *sportulae* in denaro e cibo di consistenza, come sempre, gerarchizzata<sup>31</sup>. Nel calendario collegiale si mescolano differenti ricorrenze; il 19 settembre che corrispondeva al compleanno dell'imperatore Antonino Pio; il 4 novembre anniversario della fondazione del collegio; il 4 gennaio che rappresentava una ricorrenza la cui natura non risulta esplicitata ma che verosimilmente doveva identificarsi con il *dies natalis* della patrona *Salvia Marcellina* e nel quale si festeggiava la *Princeps Salus* contigua al culto di *Hygia*; il 22 febbraio, data della *cara cognatio*; il 14 marzo in cui era prevista una cena per la cui organizzazione si impegnava il quinquennale *Gaius Ofilius Hermes*, verosimilmente in quanto occasione del suo compleanno; il 22 marzo, cioè il *dies violaris*: l'11 maggio, cioè il *dies rosae*<sup>32</sup>. In

<sup>30</sup> EDR078891 <:columna> II, 29-31: *Item placuit, ut quinquennalis sui cuiusque temporis diebus sollemnibus ture] / et vino supplicet et ceteris officiis albatus fungatur, et die[bus natalibus] / Diana et Antinoi oleum collegio in balinio(:balineo) publico pon[at antequam] epulentur.*

<sup>31</sup> CIL VI, 10234 (p. 3502, 3908); ILS 7213; TCHERNIA 1982, p. 57; FLAMBARD 1987, in particolare p. 237(AE 2015, 197).

<sup>32</sup> CIL VI, 10234, 9-17: ....uti **XIII K(alendas) Oct(obres)** die felicissimo n(atali) Antonini Aug(usti) n(ostr) Pii p(atris) p(atriae) *sportulas* dividerent in / templo divorum in aede divi Titi C(aio) Ofilio Hermeti q(uin)q(uennali) p(er)p(etuo) vel qui tunc erit (denarios) III Aelio Zenoni patri collegi(i) (denarios) III *Salviae Marcellinae* matri collegi(i) (denarios) III imm(unibus) / sing(ulis) (denarios) II cur(atoribus) sing(ulis) (denarios) II populo sing(ulis) (denarios) I item pl(acuit) **pr(idie) Non(as) Nov(embres)** n(atali) collegi(i) dividerent ex reditu s(upra) s(cripto) ad Martis in scholam n(ostram) praesentibus q(uin)q(uennali) (denarios) VI patri colleg(ii) (denarios) VI / matri collegi(i) |(denarios) VI imm(unibus) sing(ulis) (denarios) IIII cur(atoribus) sing(ulis) (denarios) IIII panem [a(ssium)] III vinum mensuras q(uin)q(uennali) (sextariorum) VIII patr(i) coll(egii) (sextariorum) VIII imm(unibus) sing(ulis) (sextariorum) VI cur(atoribus) sing(ulis) (sextariorum) VI populo sing(ulis) (sextariorum) III item **pr(idie) Non(as) Ian(uarias)** / strenuas dividerent sicut s(upra) s(criptum) est XIII K(alendas) Oct(obres) item **VIII K(alendas) Mart(ias)** die kar(a)e(!) cognitionis ad Martis eodem loco dividerent *sportulas* pane(m) et vinum sicut s(upra) s(criptum) est / **pr(idie) Non(as) Nov(embres)** item **pr(idie) Id(us) Mart(ias)** eodem loco cenam quam Ofilius Hermes q(uin)q(uennalis) omnib(us) annis dandam praesentibus promisit vel *sportulas* sicut solitus est dare item / **XI K(alendas) Apr(iles)** die violari eodem loco praesentibus dividerent *sportulae* vinu

questo caso si uniscono giorni celebrativi dell'imperatore, giorni legati alle feste per i defunti, giorni probabilmente dedicati alle divinità del collegio e altri che solennizzavano i benefattori.

Dunque, la qualità delle festività collegiali sembra potersi così riassumere:

1. feste delle divinità (tra cui figurava, come si vedrà in seguito, anche il genio del collegio)
2. feste relative agli imperatori (in occasione della salita al trono, del compleanno o di altri accadimenti significativi)
3. feste celebrative dei benefattori
4. feste funeraticie
5. data di nascita del municipio.

Va da sé che le festività degli imperatori, quelle funeraticie e il *dies natalis* del municipio erano presenti anche nel calendario municipale e quelle delle divinità potevano talora coincidere con quelle pubbliche. Prima di investigare tali sovrapposizioni è però il caso di approfondire gli atti che presiedevano alla ‘costruzione’ di una festività all’interno di un organismo collegiale.

#### *Come si ‘costruisce’ un dies sollempnis*

Le modalità con cui si ufficializzava un *dies sollempnis*, cioè si stabiliva all’interno dell’associazione che un giorno sarebbe divenuto festivo per il collegio e in tale occasione in forma ricorrente si sarebbero svolte pratiche rituali collettive, sono illustrate, ad esempio, in un’iscrizione onoraria incisa su una base di statua in marmo datata al 3 gennaio del 102 d.C. e rinvenuta presso il sacello degli Augustali di Miseno<sup>33</sup>. Il testo originaria-

---

*pane sicut diebus s(upra) s(criptis) item **V Id(us) Mai(as)** die rosae eodem loco praesentib(us) dividerentur spor/tulæ vinu et pane sicut diebus s(upra) s(criptis) ea condicione qua in conventu placuit universis ut diebus s(upra) s(criptis) ii qui ad epulandum non convenientis sportulæ et panè et vinu / eorum venirent et praesentibus divideretur excepto eorum qui trans mare erunt vel qui perpetua valetudine detinetur...*

<sup>33</sup> EDR102370 (G. CAMODECA): *L(ucio) Iulio Urso Serviano II / L(ucio) Licinio Sura II co(n)sulibus / III Nonas Ianuar(ias) / Miseni in templo Aug(usti) quod est Augustalium, petente / Tullio Eutycho curatore perpetuo, de confirmañd(a) / voluntate pollicitationis sua((sestertia)) triginta mill(ia) / nummorum cuius summae incrementum omnibus / annis Augustalib(us) corporatis dividatur idque perpetua / securitate confirmaretur placuit / cum Tullius Eutychus largissima voluntate sua rem / communem n(ostram) locupletaverit offerendo arcae n(ostrae) / ((sestertia)) XXX m(ilia) n(ummum) cuius summae redditum **quod annis pr(idie) idus / Iunias natale municipi corpori nostro viritim divisio / fiat sitque nobis sollemne hanc benefic eius / largitionem perpetuo conservare / placere itaq(ue) Augustalibus omnib(us) annis pr(idie) idus Iunias /***

mente inciso sul lato destro risultava così inficiato dagli errori del lapicida che fu intonacato per obliterarlo e fu poi ripetuto sul lato sinistro, come ben evidenziato da Giuseppe Camodeca; esso consiste nel decreto occasionato dall'impegno con cui (*Lucius Tullius Eutychus*, confermando una *pollicitatio* con cui si era impegnato alla dazione di una *spicula* somma in denaro agli *Augustales corporati* di Miseno, divenuto *curator perpetuus*, conferiva quanto pattuito all'arpa del collegio. Nel provvedimento decretale si stabiliva che ogni anno con le rendite della somma si compisse una distribuzione viritaria di denaro in corrispondenza delle idì di Giugno, data di nascita del municipio, e si decideva che «sia per noi occasione solenne conservare in perpetuo questa largizione del suo beneficio». Se si fosse disattesa tale prassi, erano fissate multe per i trasgressori e, *ultima ratio*, si prevedeva il trasferimento della somma alla *res publica* di Miseno. Perché anche i posteri potessero conoscere ed usufruire per sempre di questa largizione si decideva di iscrivere il decreto su tavola di bronzo e di esporla in quello che è definito «nostro tempio», cioè quello di Augusto detto anche *Augustalium*.

In pratica la procedura per istituire un *dies sollemnis* consisteva nell'approvazione da parte del collegio di un decreto in cui fossero esplicitati in primo luogo la data della festività, che qui si fa coincidere con il *dies natalis* del municipio, in secondo luogo le modalità di celebrazione che qui consistevano in una distribuzione di denaro fra i collegiati, in terzo luogo le norme a garanzia del rispetto della periodicità della ricorrenza in funzione della sua *perpetuitas*, consistenti, come precauzioni aggiuntive, in formule comminatorie (multe, trasferimento della somma) e nella pubblicazione del decreto e, attraverso essa, nella sua conservazione.

### *Festa nella festa*

Se nelle *leges collegi* la specificazione calendariale è sempre presente, gli atti rituali non risultano sempre descritti nel dettaglio. Si tratta il più delle volte di pratiche conviviali

---

*ex incremento ((sestertia)) XXX m̄(ilia) nummor(um) Augystalib(us) corporatis / divisionem fieri idque curatores sui cuiusque anni / (osservare) neve quid aliter curator quisve alius fecisse / referreve neve adversus **hoc decretum** aliud inter/posuisse sancisseq(ue) velit qui adversus ea curator / Augystalisue quid fecerit fierive passus erit is rei / communi Augystalium ((sestertia)) quinquaginta millia n̄(ummum) / dannas esto dare sive per Augustales Misenenses / steterit quominus ea quae supra scripta sunt fiant / tum ea ((sestertia)) XXX millia nummorum ad rem publicam / municipum Misenensium pervenire **deque ea / re opservanda:(osservanda)** tabulam aeream inscriptam / incisamve huius decreti in templo nostro / poni ut hanc largitionem eius etiam posteri / perpetuo adgnoscere et frui possint.* Si vedano anche DE FRANCISCIS 1993, pp. 22-23 n. 1 e AE 1993, 468, nonché AE 1994, 426b, e, più recentemente, per il contesto archeologico si veda *Sacello* 2000 con disamina della documentazione epigrafica da parte di ZEVI 2000, pp. 47-62, in particolare pp. 55-61.

consistenti in libagioni e consumazione di cibi non di rado frugali (pane, aringhe, fichi secchi, pere *etc.*) o in distribuzione di sportule; scarsa attenzione si pone invece al sacrificio, alla recitazione di preghiere e ad altri atti rituali liquidati talora, come si è visto, con l'espressione *cetera officia*. Interessante è però esaminare che in non pochi casi le pratiche rituali dei collegi si innestavano all'interno delle celebrazioni cittadine e tale coincidenza era volutamente ricercata per conferire risalto e visibilità al collegio stesso e incrementare il prestigio della ricorrenza. Si trattava infatti di una festa nella festa. Come è stato ben documentato per il caso di Ostia, le inaugurazioni di edifici e di altri monumenti catalizzavano un grande interesse di pubblico e gli eventi dedicatori svolgevano un'importante funzione per quanto riguarda la mobilitazione della popolazione; tale circostanza guidava alla scelta del giorno e ne risultava a sua volta influenzata<sup>34</sup>.

Analogamente, per rimanere nell'ambito di un esempio già menzionato, la scelta di solennizzare il *dies natalis* del municipio di Miseno da parte degli Augustali locali implicava la volontà di contribuire alla celebrazione cittadina ma, nel contempo, di ricevere da tale ricorrenza un'auspicata visibilità. Si innescavano così meccanismi di acquisizione di rispettabilità e prestigio, di costruzione di un'identità sociale positiva così ben studiati da Nicolas Tran e, nel caso specifico, da Stefania Adamo Muscettola<sup>35</sup>.

Se infatti tutti gli atti performativi collettivi, per loro natura effimeri, sono suscettibili per noi moderni di una sottovalutazione della loro incidenza, la recente attenzione riservata dalla critica alle cosiddette 'cerimonie alla romana' ha contribuito a restituire loro la dovuta pregnanza nella prassi relazionale della comunità di appartenenza<sup>36</sup>.

Mettersi in fila per ottenere una distribuzione di cibo o di denaro, approntare i dispositivi temporanei per un evento conviviale all'aperto e parteciparvi, se cittadino, indossando la toga incrementavano il senso di appartenenza e cementavano i rapporti interpersonali, ma nel contempo, rendendo visibile la divisione fra chi dona e chi riceve (secondo la celeberrima formula relativa all'evergetismo di Paul Veyne), contribuivano a quella che Nicolas Tran definisce «construction civique de la distance sociale»<sup>37</sup>.

<sup>34</sup> Utile BRUUN 2018.

<sup>35</sup> In generale TRAN 2006, pp. 45-203 e, per il caso misenate, ADAMO MUSCETTOLA 2000, pp. 29-45.

<sup>36</sup> In generale, per la valenza degli eventi connessi alla ceremonialità pubblica nella vita comunitaria si vedano SUMI 2005; HÖLKESKAMP 2006, pp. 319-363; ARENA 2010a e ARENA 2010b.

<sup>37</sup> Così TRAN 2006, p. 238, il quale a pp. 202-203, in ragione del fatto che non solo i notabili si presentano come evergeti, ritiene tuttavia che sia opportuno attenuare l'affermazione di Paul Veyne: «L'évergétisme est l'expression d'une supériorité politique: la cité est divisée entre ceux qui donnent et ceux qui reçoivent».

### *Coincidenza di tempi, intersezioni di luoghi*

Tale constatazione porta ad esaminare l'ultimo punto dell'approfondimento: quello non solo della coincidenza di tempi (festa nella festa) ma anche della intersezione di luoghi fra le celebrazioni municipali e quelle collegiali.

Un aspetto non privo di interesse riguarda infatti anche i dove, oltreché che i quando: per limitarci ai soli esempi che abbiamo selezionato, secondo Andreas Bendlin è molto probabile che gli eventi conviviali del collegio funeraticio dei cultori di Diana e di Antinoo a Lanuvio avvenissero nel tempio di Diana o nel tetrastilo di Antinoo, ma tali edifici, che è stato ipotizzato corrispondere alla sede stessa del *collegium funeraticium*, a giudicare dal contesto topografico di rinvenimento della lastra (località Vagnere) erano ubicati in un'area residenziale di prestigio del municipio e non si è in grado di accertarne la funzione privata o pubblica<sup>38</sup>.

Meglio siamo informati in riferimento allo statuto delle donazioni del collegio dei membri del *collegium Aesculapi et Hygiae* in Roma. In questo caso i luoghi delle distribuzioni risultano differenziati: mentre il primo evento, corrispondente alla celebrazione del compleanno dell'imperatore Antonino Pio, si svolgeva in un edificio pubblico, cioè *in templo divisorum in aede divi Titi*<sup>39</sup>, le altre festività erano ospitate invece nella sede associativa, cioè un terreno donato dalla matrona dell'associazione, sito fra il secondo e il terzo miglio della via Appia, che ospitava un edificio sacro (un tempietto con pergola), una statua di Esculapio, e uno spazio coperto definito *solarium tectum* appositamente concepito per alloggiarvi gli eventi conviviali. Anche in questo caso, dunque, se la maggior parte della cultualità era di natura privata e si svolgeva in un luogo privato, almeno un evento avveniva in spazio aperto e verosimilmente pubblico e si intersecava con le festività della città. Se è possibile che talora il ricorso ad ampi spazi dipendesse dall'entità numerica dei membri di alcuni collegi di cui ci è conservato l'*album* dei cultori o informazioni dettagliate circa le rispettive ripartizioni, nel caso in esame i soli 60 componenti del sodalizio sembrano escludere tale evenienza e indirizzano a ipotizzare la volontà di solennizzare la ricorrenza legata al culto imperiale in un luogo pubblico dell'Urbe.

Talune ricorrenze collegiali imponevano, come si è visto, una frequentazione plenaria (e non selettiva e gerarchizzata), e la convivialità comunitaria comportava una posizione recumbente per l'assunzione del cibo; era necessario in simili evenienze che gli eventi rituali trovassero allocazione in spazi adeguati che consentissero l'apron-

<sup>38</sup> BEDLIN 2011, pp. 274-276. Per il contesto topografico si veda ATTENNI 2014, pp. 120-121.

<sup>39</sup> Per il tempio e la sua contestualizzazione nella complessa strategia del culto imperiale di età flavia si veda TORELLI 1987, pp. 563-582 con riferimenti precedenti.

tamento di triclini da nove fino a 15 posti<sup>40</sup>. L'associazione dei mercanti di avorio e cedro di Roma il cui statuto (*ius scholae*) fu dettato in età adrianea dal benefattore *Iulius Aelianus* presso il tetrastilo di Augusto è in tale luogo che decise di ubicare tutti gli eventi conviviali previsti dal suo articolato calendario festivo (*qui ad tetrastylum epulati fuerint*<sup>41</sup>): peraltro, due fra i cinque appuntamenti rituali del collegio, cioè il *dies natalis* dell'imperatore Adriano e il suo *dies imperii*, corrispondevano ad occasioni di festa collettiva e non solo collegiale e, di conseguenza, l'organizzazione dei pasti in comune acquisiva una visibilità pubblica.

Se a Roma tale commistione doveva essere assai frequente, tanto nell'Urbe che nelle realtà municipali poteva accadere il contrario; cioè poteva essere un collegio, istituito da un privato, presso un tempio elevato a sue spese a prevedere una cultualità in giorni dedicati a divinità pubbliche e in altri di elezione del benefattore; in tal modo culti a declinazione gentilizia, attraverso lo strumento dell'associazione collegiale, si imponevano all'attenzione dell'intera comunità locale.

<sup>40</sup> Per il caso di 456 triclini a 15 posti ciascuno si veda il recente testo pompeiano edito da OSANNA 2018, p. 311, il cui *incipit* così recita: *Hic togae virilis suae epulum populo pompeiano triclinis CCCCLVI ita ut in triclinis quinideni homines discumberent.* «Costui in occasione della sua toga virile offrì alla cittadinanza pompeiana un banchetto con 456 triclini in modo che su ciascun triclinio trovassero posto quindici uomini.»

<sup>41</sup> EDR147622 (G. CRIMI): *[--- Iulius] Aelianus ius scholae **tetrastyli**[---]/**Aug(usti)** quo conveniret  
a negotiantibus / [---] eboraris dedit. / [Item] placere, ut si alius quam negotiator eborarius aut citriarius [p]er / [fr]audem curatorum in hoc collegium adlectus esset, uti curatores eius / [cau]sa ex albo raderentur ab órdine.  
Debebunt utique curatores de eo / [que]m adlecturi fuerint, ante ad quinq(uennales) re[fe]rrre. / [Placere] item  
uti K(alendis) Ian(uarii) strenuam ((denarii)) V ex arca n(ostro) a curatóribus n(umero) IIII sui cuiusq(ue)  
/[anni et m]ustum et palma et carica et pir[a ---]osch[---]. Item] VIII[*T* Kal(endas)] Febr(uarii) / [natali  
Ha]driani Aug(usti) sportulae darentur ((denarii)) V, et a curatorib(us) praestari pl[a]c(uit) / [panem et]  
vin[um et] caldam passive iis, qui **ad tetrastylum epulati fuerint.** / [Item --- natali] Iuli Aeliani sportulae  
ex arca darentur ((denarii)) III et a cur(atoribus) / [panem et vinum et caldam pas]sive praestari placuit iis  
qui ad tetrastylum epulati /fuerint. Item --- natali Iuli Flacci fili sportulae ex arca darentur ((denarii))  
III et a curatorib(us) / [panem et vinum et caldam passiv)e praestari placuit iis qui ad tetrastylum epulati /  
fuerint. [Item uti ---] sport(ulae) ex arc(a) darentur ((denarii)) III et pan(is) et vin(um) et cald(a) passive iis  
/[qui ad tetrastylum epulati] fuerint. Item placere uti cena rec[ta] III Idus Aug(ustas) die imperi / Hadriani  
Aug(usti) ---]V[---] sport[ulae] darentur a curat(oris) n(umero) IIII sui cuiusq(ue) anni. / [Item placere  
---]a ((denarii)) --- omnibus annis divideretur. Item / [curatores quaterni omnibus] annis fierent ex albo  
per ordinem. Item placere / [---]t sui anni commoda cuncta acciperent. / [Singulis annis Kalend(is) --- quod  
supere]sset in arca corporis, curatores dividerent aequis / [portionibus aut si quid tardius] inferrent centesim(is)  
datis a curatorib(us) sing(ulis) / [mensibus ---]. Item placere uti adlect[i ---] ne eod(em) anno praestarent /  
[et pariter sumpt]us ab utrisq(ue) erogentur [---]. Item placere [uti] / [quisquis adlectus e]sset, inferret arcae  
((denarios)) [---]. Si vedano anche CIL VI, 33885, cfr. p. 3896; ILS 7214; TASSINI 1994, pp. 689-690;  
l'identificazione del luogo risulta ancora problematica come risulta da LTUR IV, s.v. *Schola: Erborarii et*  
*citrarii*, p. 253 (E. PAPI).*

A Ravenna, ad esempio, una dedica sepolcrale di *Lucius Fanius* alla moglie ci informa circa una donazione a beneficio del collegio dei *fabri*, probabilmente navali<sup>42</sup>. Con le rendite della somma elargita, ogni anno, nel tempio di Nettuno che il benefattore stesso aveva fatto costruire a sue spese insieme ad un altro evergete, si sarebbe provveduto a una distribuzione di due denari ai decurioni del collegio in occasione dei *Neptunalia*; ma il dato interessante è costituito dall'inclusione di altre quattro festività, chiamate *dies sacrae*, celebrate dal collegio: il 12 aprile per la dea Cerere, il 17 febbraio per il dio Quirino, inoltre un giorno dedicato al dio Talasio e uno per il culto di Bacco secondo il rito eleusino che il benefattore stesso si vanta di aver istituito. Nel calendario delle festività del collegio sono state incluse dunque occasioni celebrative di elezione del benefattore alcune delle quali di rilevanza collettiva e municipale (feste di Cerere e di Quirino). Ad esse poi si aggiungevano banchetti solo riservati alla ricorrenza bacchica in cui si sarebbe proceduto a libagioni con *mulsum*; a tali appuntamenti annuali si cumulavano i riti funeratici che includevano la decorazione con rose della tomba della moglie, un sacrificio e un *epulum* per il quale il luogo conviviale prescelto era il mausoleo di famiglia. Un culto gentilizio, dunque, che, grazie al tramite del collegio, si estendeva a una visibilità pubblica.

Va da sé che i benefattori erano spesso magistrati cittadini o soggetti intenzionati a promuovere non solo la propria ascesa sociale ma anche quella dei figli e, di conseguenza, la contaminazione privato-pubblico si produceva a livello di quando (calendario delle festività), di dove (luoghi sacri, luoghi pubblici urbani, *scholae* dove si svolgevano

<sup>42</sup> *CIL XI*, 127: *Aconiae Q(uinti) f(iliae) Salutari consor(ti) / kariss(ima)e L(ucius) Fanius / v(ivus) p(osuit) hic coll(egio) fabr(um) m(unicipii) R(avennatis) HS LXX(milia) n(ummum) vivus d(edit) ex quor(um) / redditu quod ann(is) decurionib(us) coll(egii) fabr(um) m(unicipii) R(avennatis) in aede Nept(un) / quam ipse extruxit die Neptunaliorum sport(ulas) (denarii) bini dividerentur / die item sacro apud Eleusinam deo Bacc(h)o quem ipse coluit / sacro deae Cereri Talasio Quirinoque / et dec(urionibus) XXVIII sua(e) (denarii) centeni quinquageni quodann(os) darentur / deo Libero mulso et tirsis libent(er) libamenta epulen(tur) inde sicut / soliti sunt mauso(leum) Faniorum Fanii et Italici filiorum et in quo posita est Aconia / Salutaris uxor eius rosis exornent de XXXV sacrificen(tque) de reliq(uis) ibi epulentur / ob quam liberalitatem coll(egium) fabr(um) m(unicipii) R(avennatis) inter bene meritos quodann(os) rosas / Fan(iis) supra s(criptis) / et Aconiae uxori incomp(a)r(abilis) mittendas sacrificiumque faciendum per magistros decretiv. Cfr. anche EDR151476 (V. PISTARINO): *Flaviae Q(uinti) f(iliae) Salutari coniugi / rarissimae L(ucius) Publicius Italicus dec(urio) orn(atus) / et sibi v(ivus) p(osuit). Hic coll(egio) fabr(um) m(unicipi) R(avennatis) ((sestertium)) ॥X॥X n(ummum) vivus dedit ex quor(um) redditu /quod annis decurionib(us) coll(egi) fabr(um) m(unicipi) R(avennatis) in aede Nept(un) / quam ipse extrucxit die / Neptunaliorum praesentibus sport(ulae) ((denarii)) bini dividerentur / et dec(urionibus) XXVIII sua(e) ((denarii)) centeni quinquageni quodannis darentur ut ex ea summa sicut / soliti sunt arcum Publiciorum Flaviani et Italici filiorum et arcum in qua posita est Flavia / Salutaris uxor eius rosis exornent de ((denaris)) XXV sacrificentque ex ((denaris)) XII s(emis) et de reliq(uis) ibi epulentur / ob quam liberalitatem coll(egi) fabr(um) m(unicipii) R(avennatis) inter bene meritos quodannis rosas Publiciis supra s(criptis) / et Flaviae Salutari uxori eius mittendas ex ((denaris)) XXV sacrificiumque faciendum de ((denaris)) XII s(emis) / per magistros decretiv. CIL XI, 126 e pp. 1227-1228; si veda anche SLATER 2000, p. 116, nt. 50.**

gli eventi celebrativi, *loci sepulturae*), di chi (soggetti coinvolti nella festa, appartenenti all'*élite* municipale, al notabilato collegiale, ai membri del collegio, alla popolazione tutta e, in qualità di *honorati*, anche le divinità e, talora, i membri della *domus* imperatoria evocati attraverso la loro presenza in effige).

Un esempio significativo viene ancora una volta dagli *Augustales Corporati Misenenses*: nel cortile antistante il sacello della loro corporazione sono state rinvenute infatti statue di divinità, di imperatori e di benefattori (uomini e donne) del collegio, la cui apposizione non sembra seguire una riconoscibile gerarchia di ubicazione o una ricostruibile sequenza cronologica. I monumenti, dunque, riproducevano quella stessa contiguità fra umano e divino che si riscontra anche nelle ricorrenze calendariali. In tale contesto, inoltre, un'iscrizione apposta sulla base del già citato benefattore *Quintus Cominius Abascantus* informa che egli affidò per testamento al collegio la cura manutentiva e la decorazione con viole, rose e nardo delle due statue dedicate al Genio della città e alla Tutela della flotta da lui stesso erette nel foro, piazza su cui prospettava il tempio collegiale in cui si riunivano i *corporati* per banchettare<sup>43</sup>. In tali eventi ceremoniali si produceva quella permeabilità fra spazi collegiali e spazi comunitari funzionale alla visibilità e al prestigio dei membri della corporazione. La data prescelta per la festa, il *dies natalis* del municipio al cui *Genius* era dedicata la statua forense, implicava che festa del collegio e festa della città coincidessero e tale coincidenza consentiva ai membri del collegio e, soprattutto, alla loro *élite*, di assumere nell'occasione celebrativa un ruolo, se non da protagonisti, certo non da comparse. Peraltra, il testamento prevedeva anche ceremonie da celebrarsi in corrispondenza della tomba (ornamento del sepolcro, spettacoli con lottatori, *epulum*, sacrificio), le quali, pur previste in un luogo privato, assumevano un carattere pubblico dal momento che si prevedeva partecipassero all'*epulum* oltre ai curatori del collegio anche i magistrati municipali<sup>44</sup>; dunque, ancora una volta si registrava quella ibridazione privato/pubblico che si connota come la cifra connotativa della ceremonialità collegiale.

<sup>43</sup> EDR105294 (G. CAMODECA): «:in latere intuentibus dextro» 15-18:... *et ex redditus pequuniae erogatu* *os quod annis ut infra scriptum est: / simulacris Geni municipi et classis Tutelae tergendi* *ungendisq(ue) [pro?] / quoq(ue) ex <iis> ((sestertios)) IIII n(ummum), item viola exornandi ((sestertios)) XVI n(ummum), itemq(ue) rosa or(n)andi* ((sestertios)) XVI n(ummum)....

<sup>44</sup> EDR105294 (G. CAMODECA): «:in latere intuentibus dextro» 18-27:... *et ad cepotafium meum quod annis die Parentaliorum luctatorib(us) paribus decem in eo loco victoribus sing(ulis) ((sestertios)) VIII, / superatis sing(ulis) ((sestertios)) IIII n(ummum), oleum ((sestertios)) XVI n(ummum), vernis ((sestertios)) LX n(ummum), conducto/ri harenae ((sestertios)) VIII n(ummum), sepulcro exornando viola ((sestertios)) XVI item ro/sa ((sestertios)) XVI n(ummum), et super reliquias meas nardum p(ondo) libra ((sestertios)) XXIII [ef]/fundi, et epulari volo magistratus qui tunc erunt ea die in triclinio quod est super sepulcrum, et curatores Augustali/um qui tunc erunt inpendique ((sestertios)) C n(ummum) et ea die sacrificio / mihi faciendo ((sestertios)) LX n(ummum), et de reliq(uis) ((sestertios)) CXXX n(ummum) in refectione / munitionis quotiens opus fuerit eiusdem cepotafi erogari ita/ dari volo Augustalibus corporatis ((sestertios)) X m(ilia) n(ummum).*

## BIBLIOGRAFIA

ADAMO MUSCETTOLA 2000

S. ADAMO MUSCETTOLA, *La documentazione scultorea*, in *Sacello*, 29-45.

ALFÖLDY 1984

G. ALFÖLDY, *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphic Quellen*, Heidelberg.

ALMAGNO, GREGORI 2016

G. ALMAGNO, G. L. GREGORI, *L'istituzione e la ricorrenza del dies natalis augusteo nella documentazione epigrafica*, «Maia» 68, 2, 446-459.

ARENA 2010a

P. ARENA, *Feste e rituali a Roma. Il principe incontra il popolo nel Circo Massimo*, Bari.

ARENA 2010b

P. ARENA, *Si può parlare di una politica imperiale nel campo di rituali e ceremonie?*, in A. STORCHI MARINO, G. D. MEROLA (a cura di), *Interventi imperiali in campo economico e sociale da Augusto al tardoantico*, Bari, 143-164.

ATTENNI 2014

L. ATTENNI, *31. Lex collegi salutaris Diana et Antinoi. Il contesto topografico*, in *Terme*, 120-121.

AUSBÜTTEL 1982

F. M. AUSBÜTTEL, *Untersuchungen zu den Vereinen in Westen des römischen Reiches*, Kallmünz.

BARCARO 2009

A. BARCARO, *Augusto e i Fasti Praenestini: il tempo del princeps*, in *Temporalia*, 71-94.

BEDLIN 2011

A. BEDLIN, *Association, funerals, sociality and Roman law: the collegium of Diana and Antinous in Lanuvium* (CIL 14, 2112) reconsidered, in M. ÖHLER (a cura di), *Aposteldekret und antikes Vereinswesen: Gemeinschaft und ihre Ordnung*, Tübingen, 207-296.

BOISSIER 1891

G. BOISSIER, *La fine du paganisme. Étude sur les dernières luttes religieuses en Occident au IV<sup>e</sup> siècle*, I, Paris.

BOLLMANN 1998

B. BOLLMANN, *Römische Vereinshäuser. Untersuchungen zu den Scholae der römischen Berufs-, Kult- und Augustalen-Kollegien in Italien*, Mainz 1998.

BOSCOLO 2002-2003

F. BOSCOLO, *Collegia fabrum et centonariorum Mediolaniensium*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di Scienze morali, lettere ed arti» 161, 369-424.

BRIND'AMOUR 1983

P. BRIND'AMOUR, *Le calendrier romain*, Ottawa.

BRUNI 2014

S. BRUNI, *I calendari e la rivoluzione di Augusto*, in *Rivoluzione Augusto*, 20-45.

BRUUN 2018

C. BRUUN, *Celebrazioni ad Ostia. La scelta del giorno per le dediche pubbliche, le inaugurazioni e altri eventi collettivi*, in M. CÉBEILLAC-GERVASONI, N. LAUBRY, F. ZEVI (a cura di), *Ricerche su Ostia e il suo territorio. Atti del Terzo Seminario Ostiense, Roma, École française de Rome, 21-22 ottobre 2015*, Rome, 369-384.

BUONOPANE 2016

A. BUONOPANE, *Continuità col passato o discontinuità col presente? Le ère 'locali' tra Oriente e Occidente*,

in L. PRANDI (a cura di), *Culture egemoniche e culture locali. Discontinuità e persistenze nel Mediterraneo antico*, Alessandria, 133-147.

CÉBEILLAC-GERVASONI, CALDELLI, ZEVI 2006

M. CÉBEILLAC-GERVASONI, M. L. CALDELLI, F. ZEVI, *Épigraphie latine*, Paris.

CÉBEILLAC-GERVASONI, CALDELLI, ZEVI 2010

M. CÉBEILLAC-GERVASONI, M. L. CALDELLI, F. ZEVI, *Epigrafia latina. Ostia. Cento iscrizioni in contesto*, Roma.

D'ARMS 2000

J. H. D'ARMS, *Memory, Money, and Status at Misenum: Three New Inscriptions from the Collegium of the Augustales*, «JRS» 90, 126-144.

DE FRANCISCIS 1993

A. DE FRANCISCIS, *Il sacello degli Augustali a Miseno*, I-II, Napoli.

DEGRASSI 1962

A. DEGRASSI, *Nerva funeraticium plebi urbanae instituit*, «Bullettino dell'Istituto di Diritto Romano "Vittorio Scialoja"» 2, 233-238 (= *Scritti vari di antichità*, I-II, Padova 1962, 697-702).

DEGRASSI 1963

A. DEGRASSI, *Inscriptiones Italiae, XIII*, 2, *Fasti anni Numani et Iuliani*, Roma.

DE Robertis 1974

F. M. DE ROBERTIS, *Storia delle corporazioni e del regime associativo nel mondo romano*, Bari.

ELLERO 2009

A. ELLERO, *Sulle ère locali e collegiali: due magistratus eponimi a Iulia Concordia?*, in *Temporalia*, 95-120.

FLAMBARD 1987

J. M. FLAMBARD, *Éléments pour une approche financière de la mort dans les classes populaires du Haut-Empire. Analyse du budget de quelques collèges funéraires de Rome et d'Italie*, in F. HINARD (a cura di), *La mort, les morts et l'au-delà dans le monde romain. Actes du colloque de Caen 20-22 novembre 1985*, Caen, 209-244.

FORLATI TAMARO 1957

B. FORLATI TAMARO, *Epigrafi inedite delle Tre Venezie*, in *Atti del III Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Romana, Roma 4-8 settembre 1957*, Roma, 149-154.

FRASCHETTI 1988

A. FRASCHETTI, *"Cognata numina": culti della città e culti della casa del principe in epoca augustea*, «Studi storici. Rivista della Fondazione Gramsci» 29, 4, 941-965.

FRASCHETTI 1989

A. FRASCHETTI, *Le feste, il circo, i calendari*, in A. MOMIGLIANO, A. SCHIAVONE (a cura di), *Storia di Roma*, IV, Torino, 805-823.

FRASCHETTI 1990

A. FRASCHETTI, *Roma e il principe*, Roma-Bari.

FRASCHETTI 2005<sup>2</sup>

A. FRASCHETTI, *Roma e il principe*, Roma<sup>2</sup>.

FRASCHETTI 2008

A. FRASCHETTI, *Le ere vicane in epoca augustea*, in M. L. CALDELLI, G. L. GREGORI, S. ORLANDI (a cura di), *Epigrafia 2006. Atti della XIV<sup>th</sup> Rencontre sur l'Épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori, Roma 2006*, Roma, 155-162.

FRÉZOULS, FASCIATO 1962

M. FRÉZOULS FASCIATO, *Note sur Vérone, Brescia et la batellerie du lac de Garde aux trois premiers siècles de notre ère*, in M. RENARD (a cura di), *Hommages à Albert Grenier*, II, Bruxelles-Berchem, 689-706.

FRIGGERI 2001

R. FRIGGERI, *La collezione epigrafica del Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano*, Milano.

GRANINO CECERE, DI GIACOMO 2014

M. G. GRANINO CECERE, G. DI GIACOMO, *31. Lex collegi salutaris Diana et Antinoi. Il contesto topografico*, in *Terme*, 121-127.

GREGORI, ALMAGNO 2019<sup>2</sup>

G. L. GREGORI, G. ALMAGNO, *Roman Calendars: Imperial Birthdays, Victories and Triumphs*, Mauritius<sup>2</sup>.

HANNAH 2005

R. HANNAH, *Greek and Roman Calendars. Constructions of Time in the Classical World*, London.

HÖLKESKAMP 2006

K. J. HÖLKESKAMP, *Rituali e ceremonie "alla romana". Nuove prospettive sulla cultura politica dell'età repubblicana*, «Studi storici. Rivista della Fondazione Gramsci» 47, 2, 319-363.

JACQUES 1990

F. JACQUES, *Les cités de l'Occident romain du I<sup>e</sup> siècle avant J.-C. au VI<sup>e</sup> siècle après J.-C.*, Paris.

LETTA 2012-2013

C. LETTA, *Prime osservazioni sui Fasti Albenses*, «RendPontAc» 85, 315-335.

LETTA 2014

C. LETTA, *Fasti Albenses*, in *Rivoluzione Augusto*, 80-85.

LETTA 2017

C. LETTA, *Fasti Albenses. Progressi e palinodie sui Fasti Consulares*, in S. SEGEMMI, M. BELLOMO (a cura di), *Epigrafia e politica. Il contributo della documentazione epigrafica allo studio delle dinamiche politiche nel mondo romano*, Milano, 27-64.

LIETZ 2012

B. LIETZ, *Le modèle de la «civic religion» et ses critiques*, «Mythos» 6, 67-80.

MICHELS 1967

A. K. MICHELS, *The Calendar of the Roman Republic*, Princeton.

MUTH 2012

S. MUTH, *Reglementierte Erinnerung. Das Forum Romanum unter Augustus als Ort kontrollierter Kommunikation*, in F. MUNDT (a cura di), *Kommunikationsräume im kaiserzeitlichen Rom*, Berlin, 3-48.

OSANNA 2018

M. OSANNA, *Games, banquets, handouts, and the population of Pompeii as deduced from a new tomb inscription*, «JRA» 31, 311-322.

PANCIERA 2003

S. PANCIERA, *I numeri di Patavium*, in ERKOS. *Studi in onore di Franco Sartori*, Padova, 187-208 (= *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, I-III, Roma 2006, I, 951-963).

PASQUALINI 1969-1970

A. PASQUALINI, *Note su alcuni aspetti politici di un costume di epoca imperiale. Le sportulae municipali*, «Helikon» 9-10, 265-312.

POLVERINI 2000

L. POLVERINI, *Il calendario giuliano*, in G. URSO (a cura di), *L'ultimo Cesare. Scritti riforme progetti congiure*, Roma, 245-258.

POLVERINI 2016

L. POLVERINI, *Augusto e il controllo del tempo*, in G. NEGRI, A. VALVO (a cura di), *Studi su Augusto. In occasione del XX centenario della morte*, Torino, 95-114.

QUILICI 1999

L. QUILICI, *Una statua de Cibele e il rilievo di Antinoo dalla Torre del Padiglione tra Lanuvio ed Anzio*, «Ocnu» 7, 93-112.

ROYDEN 1988

H. L. ROYDEN, *The Magistrates of the Roman professional Collegia in Italy: from the first to the Third Century A.D.*, Pisa.

*Rivoluzione Augusto*

R. PARIS, S. BRUNI, M. ROGHI (a cura di), *Rivoluzione Augusto. L'imperatore che riscrisse il tempo e la città*, Milano 2014.

RÜPKE 1995a

J. RÜPKE, *Fasti. Quellen oder Produkte römischer Geschichtsschreibung?*, «Klio» 77, 184-202.

RÜPKE 1995b

J. RÜPKE, *Kalender und Öffentlichkeit. Die Geschichte der Repräsentation und religiösen Qualifikation von Zeit in Rom*, Berlin.

RÜPKE 1997

J. RÜPKE, *Geschichtsschreibung in Listenform. Beamtenlisten unter römischen Kalendern*, «Philologus» 141, 65-85.

RÜPKE 2006

J. RÜPKE, *Zeit und Fest: Eine Kulturgeschichte des Kalenders*, München.

RÜPKE 2008

J. RÜPKE, *Kalender- und Festexport im Imperium Romanum*, in J. RÜPKE (a cura di), *Festrituale in der römischen Kaiserzeit*, Tübingen, 19-33.

RÜPKE 2010a

J. RÜPKE, *Calendriers romains d'époque augustéenne : politique calendaire*, in I. SAVALLI-LESTRADE, I COGITORE (a cura di), *Des Rois au Prince. Pratiques du pouvoir monarchique dans l'Orient hellénistique et romain (IV<sup>e</sup> siècle avant J.-C.-II<sup>e</sup> siècle après J.-C.)*, Grenoble, 85-96.

RÜPKE 2010b

J. RÜPKE, *Fasti und Sanctorale: Religiöse Kreativität und Historisierung von Religion in der Spätantike*, in J. LEEMANS (a cura di), *Martyrdom and Persecution in Late Antique Christianity. Festschrift Boudewijn Dehandschutter*, Leuven-Paris-Walpole.

RÜPKE 2011

J. RÜPKE, *The Roman Calendar from Numa to Constantine: Time, History and the Fasti*, Oxford.

RÜPKE 2015

J. RÜPKE, *Römische Geschichtsschreibung. Eine Einführung in das historische Erzählen und seine Veröffentlichungsformen im antiken Rom*, Marburg.

*Sacello*

P. MINIERO (a cura di), *Il sacello degli augustali di Miseno: Museo archeologico dei Campi Flegrei nel Castello di Baia*, Napoli 2000.

SALOMIES 1987

O. SALOMIES, *De novis libris iudicia, rec. a Inscriptiones Italiae*. Vol. X, regio X, fasc. V. Brixia. Curavit Albinus Garzetti. *Istituto poligrafico dello stato, Roma 1985. pp. 205-501; 503-775*, «Arctos» 21, 226-228.

SCHEID 2008

J. SCHEID, *Ex decretis prioribus nihil immutamus. Du conservatisme religieux des Romains*, «Kernos» 21, 185-196 (= *Tra epigrafia e religione romana. Scritti scelti, editi ed inediti tradotti e aggiornati*, Roma 2019, 21-29).

SCHEID 2009<sup>2</sup>

J. SCHEID, *Aspects religieux de la municipalisation. Quelques réflexions générales*, in M. DONDIN-PAYRE, M.-Th. RAEPSET-CHARLIER (a cura di), *Cités, municipes, colonies. Les processus de municipalisation en Gaule et en Germanie sous le Haut-Empire romain*, Paris, 381-423.

SCHEID 2013

J. SCHEID, *Les dieux, l'État et l'individu. Réflexions sur la religion civique à Rome*, Paris.

SCHEID 2016

J. SCHEID, *La natura delle cosiddette riforme religiose di Augusto*, «Maia» 68, 245-253.

SCHEID 2018

J. SCHEID, *La refondation de Rome par Octavien/Auguste. Fiction et invention à la naissance du régime impérial*, in S. SEGEMMI (a cura di), *Augusto dopo il bimillenario: un bilancio*, Milano, 120-127.

SCHEID 2019a

J. SCHEID, *Epigrafia e religione romana*, in *Tra epigrafia e religione romana*, 9-18.

SCHEID 2019b

J. SCHEID, *Comunità e comunità. Riflessioni su alcune ambiguità secondo l'esempio dei tiasi dell'Egitto romano*, in *Tra epigrafia e religione romana*, 87-95 (= N. BELAYCHE, S. MIMOUNI (a cura di), *Les communautés religieuses dans le monde gréco-romain. Essai de définition*, Turnhout 2003, 61-74).

SCHEID 2019c

J. SCHEID, *Il tiaso del Metropolitan Museum (IGUR I, 160)*, in *Tra epigrafia e religione romana*, 97-106 (= *L'association dionysiaque dans les sociétés anciennes. Actes de la table ronde organisée par l'École française de Rome, Rome, 24-25 mai 1984*, Rome 1986, 275-290).

SLATER 2000

W. J. SLATER, *Handouts at dinner*, «Phoenix» 54, 107-122.

SMALLWOOD 1966

E. M. SMALLWOOD, *Documents illustrating the Principates of Nerva, Trajan and Hadrian*, Cambridge.

STERN 2012

S. STERN, *Calendars in Antiquity. Empires, States and Societies*, Oxford.

SUMI 2005

G. S. SUMI, *Ceremony and Power. Performing Politics in Rome between Republic and Empire*, Ann Arbor.

TASSINI 1994

P. TASSINI, *Produzione e vendita di alcune merci di lusso a Roma*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes de la VII<sup>e</sup> Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Rome, 5-6 juin 1992*, Rome, 687-695.

TCHERNIA 1982

A. TCHERNIA, *La formule pane et vino adiecto et l'inscription du collège d'Esculape et d'Hygie* (CIL, VI, 10234), «Epigraphica» 44, 55-63.

TEMPORALIA

F. LUCIANI, C. MARATINI, A. ZACCARIA RUGGIU (a cura di), *Temporalia. Itinerari nel tempo e sul tempo. Contributi della Scuola di dottorato in scienze umanistiche indirizzati in storia antica e archeologia*, Padova 2009.

Terme

R. FRIGGERI, M. MAGNANI CIANETTI, C. CARUSO (a cura di), *Terme di Diocleziano. Il chiostro piccolo della Certosa di Santa Maria degli Angeli*, Milano 2014.

TORELLI 1987

M. TORELLI, *Culto imperiale e spazi urbani in età flavia. Dai rilievi Hartwig all'arco di Tito*, in *L'Urbs: espace urbain et histoire (I<sup>e</sup> siècle av. J.-C. - II<sup>e</sup> siècle ap. J.-C.). Actes du colloque international de Rome, 8-12 mai 1985*, Rome, 563-582.

*Tra epigrafia e religione romana*

J. SCHEID, *Tra epigrafia e religione romana. Scritti scelti, editi ed inediti tradotti e aggiornati*, Roma 2019.

TRAN 2006

N. TRAN, *Les membres des associations romaines. Le rang social des collegiati en Italie et en Gaules sous le Haut-Empire*, Roma.

WALTZING 1895-1900

J. P. WALTZING, *Étude historique sur les corporations professionnelles chez les romains depuis les origines jusqu'à la chute de l'Empire d'Occident*, I-IV, Paris.

ZEVI 2000,

F. ZEVI, *La documentazione epigrafica*, in *Sacello*, 47-62.

ZEVI 2016

F. ZEVI, *I Fasti di "Privernum"*, «ZPE» 197, 287-309.